

"ASP, Azienda di Servizi alla Persona: un patrimonio pubblico a disposizione dei servizi"

A cura di Alessandra Sazzi - Dirigente Area Patrimonio ASP Reggio Emilia

PREMESSA



Nel preparare questo intervento non ho potuto non fare memoria della mia tesi di laurea, in storia economica sugli estimi rurali del 500.

Il mio relatore, alla domanda su quale interesse potessero rivestire gli estimi rurali del 500, rispose, mi prendo la licenza di parafrasare le sue parole:

- La distribuzione della proprietà agraria ci racconta come era la società: se troviamo latifondi probabilmente la società era formata da poche persone molto ricche e tante persone che lavoravano la terra d'altri, se troviamo piccoli appezzamenti invece è ragionevole pensare ad una società formata da piccoli proprietari nella quale la ricchezza era distribuita in modo più equilibrato ed il benessere più diffuso.

Il patrimonio, quindi, racconta di noi ciò che siamo.

IL PATRIMONIO
RACCONTA DI NOI CIÒ
CHE SIAMO



Partendo da questo assunto proviamo a raccontare ASP dando una lettura del suo patrimonio.

IL PATRIMONIO DI ASP: come si forma e come si trasforma

Da dove proviene il patrimonio di ASP? Per risalire alle sue origini dobbiamo ripercorrere brevemente i passi che hanno condotto alla nascita di ASP.



L'Azienda pubblica di Servizi alla Persona "REGGIO EMILIA - Città delle persone", dice il nostro Statuto, trae origine dalla unificazione delle Aziende pubbliche di servizi alla persona "RETE – Reggio Emilia Terza Età" e "O.S.E.A. – Opere di Servizi Educativi Assistenziali". Le origini delle Aziende unificate sono indicate nell'Allegato 1, che costituisce parte integrante del presente Statuto.

E nell'Allegato allo Statuto vi è una essenziale ricostruzione delle origini di ASP, un lungo percorso che risale nei secoli alle origini dalle Opere Pie e che conduce fino ai giorni nostri.

La nostra storia si sovrappone a quella di molte altre istituzioni analoghe, in Italia ed anche in Europa e risale al medioevo.

Se è vero che il prestare aiuto alla persona che ha bisogno può essere assunto a misura del livello di civiltà di un aggregato umano, è altrettanto vero che il dovere di prestare aiuto o il diritto di riceverlo sono frutto di un percorso tutt'affatto scontato.

E' solo con il Cristianesimo che il sentimento di solidarietà umana diviene legge morale, e che viene avvertita una sorta di interdipendenza tra i destini individuali nel disegno divino, sicchè nel soccorso al vicino sofferente si vede anche una forma di assicurazione personale per l'aldilà.

Il Concilio di Nicea nel 325 D.C. stabilisce l'obbligo , per ogni comunità cittadina, di costruire un proprio "xenodochio" , luogo di ospitalità per pellegrini o ospedale 1...E' significativo il fatto che tra i cristiani abbienti delle comunità primitive la forma più diffusa di beneficenza fossero i lasciti testamentari o donazioni come strumenti di penitenza ed espiazione dei peccati .

A Reggio i documenti attestano i primi ospedali ed istituti attivi nel decimo secolo

Le Opere Pie nascono come istituzioni benefiche finanziate dai patrimoni delle diocesi vescovili e amplificate da iniziative di privati, umili o illustri private su iniziativa di singoli, laici o prelati che, individuato un bisogno sociale provano a darvi una personale risposta mettendo a disposizione beni a quello specifico scopo:

Fra le più antiche citate nel nostro statuto ci sono Opera Pia Consorzio Presbiterale fondata nell'anno 1229, Opera Pia della Carità istituita anteriormente al 1238 da diversi benefattori,

Ma l'istituzione di ospedali continua nei secoli, ricordiamo l'Ospedale Omozzoli Parisetti fondata il 10 dicembre 1410 dal notaio reggiano Matteo Omozzoli

Nel 1453 sorge l' "Ospedale di S. Pietro" che dal 1520 ebbe esistenza propria e separata con la denominazione di "Ospedale S. Matteo",

L "Ospizio della S.S. Trinità" è fondato nel 1536 da tre cittadini Bartolomeo Lamberti e Nicolò Mangioni, sacerdoti, e Pietro Stefanoni, facchino delle gabelle

A prescindere dalle motivazioni che muovono i vari benefattori nell'istituzione delle opere pie, già in questa fase storica il patrimonio rappresenta lo strumento che viene posto a corredo delle istituzioni dalle quali proveniamo, per realizzarne gli scopi istitutivi.

¹ L'assistenza sociale a Reggio Emilia Vol. 1 pag 13 Paola Barazzoni

Un tratto che si ripete, e che come vedremo è ancora attuale, è la messa in disponibilità di beni direttamente utilizzati per l'attuazione dell'assistenza (tipicamente immobili per ospitare, ricoverare le persone) e di beni in grado di produrre sostentamento (tipicamente orti, poderi) o reddito da distribuire sotto forma di provvidenze (mulini).

I secoli si susseguono e così il sorgere, scomparire, fondersi di queste istituzioni che restano attive e incrementano il proprio patrimonio.

A Reggio già nei secoli XV e XVI per volontà congiunta del Comune e della autorità ecclesiastica si compie un processo di riordino e aggregazione dei diversi en²ti.

Nel periodo dei "lumi", il XXVII secolo, si fa strada una riflessione più consapevole sulla natura della beneficenza, sugli strumenti più idonei ad esercitare le attività filantropiche e sulle modalità di affrontare il problema dell'impari ripartizione delle ricchezze presso i differenti strati della popolazione³

Inizia così, una lunga stagione di "laicizzazione" delle istituzioni benefiche, caratterizzata da spinte a sottrarre gli ingenti patrimoni dal controllo di privati, associazioni e corporazioni, di natura prevalentemente religiosa, caratterizzate dall'accumulo di beni e ricchezze.

Nella nostra Reggio la casa d'Este che interviene con diverse sensibilità nel periodo pre e post napoleonico, ma è nel periodo post unitario che iniziano interventi normativi a livello nazionale, il cui caposaldo è la legge numero 6972 del 17 luglio 1890, cosiddetta "legge Crispi", denominata "Norme sulle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza" emanata da Umberto I.

Legge 17 luglio 1890 n. 6972
«Norme sulle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza»

- Trasformazione delle Opere Pie da istituzioni private a enti pubblici
- I patrimoni immobiliari e i redditi che ne derivano sono utilizzati a favore delle persone e dei nuclei familiari in gravi condizioni socio-economiche



La legge Crispi impone un'accelerazione nella trasformazione delle opere pie da istituzioni private in enti pubblici, subordinandole ad una serie di controlli e di ispezioni amministrative, la materia viene di fatto sottratta all'iniziativa privata e posta sotto il controllo pubblico dello stato.

Lo stato interviene nell'attività assistenziale, la beneficenza è concepita come risposta alle esigenze concrete, l'assegnazione dei patrimoni e dei relativi redditi sono destinati

² L'assistenza sociale a Reggio Emilia Vol. 1 pag 48

³ L'assistenza sociale a Reggio Emilia Vol. 1 pag 89

esclusivamente a favore delle persone e dei nuclei familiari in gravi condizioni socio-economiche, e non possono essere utilizzati per la copertura delle spese di gestione.

La legge numero 847 del 3 giugno 1937 istituì gli Enti comunali di assistenza (Eca),", sopprimendo nel contempo le ormai vecchie Congregazioni di carità.

Superato il fascismo, con l'avvento della democrazia, la Costituzione repubblicana del 1948 con l'articolo 3 afferma che *"È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e la effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica, e sociale del paese"*

E con l'articolo 38 sancisce il diritto a ricevere assistenza: *"Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale. I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria. Gli inabili ed i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale. Ai compiti previsti in questo articolo provvedono organi ed istituti predisposti o integrati dallo Stato. L'assistenza privata è libera"*.

Negli anni seguenti si definiscono i compiti e le funzioni degli enti locali, si differenziano le competenze sanitarie da quelle sociali e in parallelo con lo strutturarsi di un sistema di servizi sociali.

Cambia la società, mutano i bisogni delle persone e cambiano anche gli approcci assistenziali, pedagogico ed educativo ed in parallelo a questa evoluzione il patrimonio delle IPAB da cui proveniamo si trasforma: immobili non adeguati e fondi rurali vengono venduti per finanziare la costruzione di strutture nuove e moderne, progettate per dare una risposta ai bisogni in modo coerente con le nuove forme di assistenza; esperienza che ritroviamo in ciascuna delle componenti della nostra Azienda:

- si pensi alla costruzione negli anni '60 del Villaggio Dossetti per i minorenni, con piccole unità abitative adatte a riprodurre un ambiente familiare, (ora fa parte del patrimonio di ASP apportato da O.S.E.A. Opere di Servizi Educativi Assistenziali)
- o si pensi al processo di decentramento del vecchio ospizio, iniziato negli anni '80 e '90 e completato nel 2005 con la costruzione nei vari quartieri cittadini delle Case Residenza Anziani, I Girasoli, Villa Primula, da ultimo i Tulipani nel 2005 (che fanno parte del patrimonio di ASP e prima di RETE Reggio Emilia Terza Età, in parte proveniente dall'Omozzoli Parisetti ed in parte dal Centro Servizi Anziani, e la cui

realizzazione è stata finanziata con la vendita di immobili e terreni provenienti da donazioni private o dal patrimonio delle opere pie Congregazione della Carità ecc.)

- o alla ristrutturazione del Centro socio riabilitativo semiresidenziale per persone disabili La Cava o all'acquisto degli appartamenti protetti per disabili con diversi gradi di autonomia (che fanno parte del patrimonio di ASP provenendo da quello dell'Istituto SS. Pietro e Matteo)

Con il nuovo millennio ecco un altro passaggio essenziale:

Legge 8 novembre 2000 n. 328
«Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali»

- Detta principi per l'inserimento delle IPAB che operano in campo socio-assistenziale nella programmazione regionale
- Detta principi per la trasformazione giuridica la con l'obiettivo di perseguire una gestione dei servizi efficace ed efficiente, assicurando autonomia statutaria, patrimoniale, contabile, gestionale e tecnica, compatibile con il mantenimento della personalità giuridica pubblica.

a livello nazionale viene approvata la legge- numero 328 dell'8 novembre 2000, *Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*, così detta Legge Turco, con l'obiettivo di creare una rete integrata di interventi e servizi – armonizzando quelli assistenziali, sanitari, formativi e occupazionali – per assicurare standard di prestazioni omogenee sul territorio nazionale.

L'articolo 10 della legge quadro detta i principi per l'inserimento delle IPAB che operano in campo socio-assistenziale nella programmazione regionale del sistema integrato di interventi e servizi sociali del territorio favorendone la trasformazione giuridica con l'obiettivo di perseguire una gestione dei servizi efficace ed efficiente, assicurando autonomia statutaria, patrimoniale, contabile, gestionale e tecnica, compatibile con il mantenimento della personalità giuridica pubblica.

Il successivo D.Lgs. 207 del 2001 riconduce le IPAB a due tipologie: quelle che mantengono la personalità giuridica di diritto pubblico, trasformandosi in Aziende pubbliche di servizio alla persona, e quelle che accedono alla “depubblicizzazione” divenendo associazioni di diritto privato e fondazioni.

In questo processo interviene la riforma del Titolo V della Costituzione del 2001 che devolve la materia alla potestà legislativa delle regioni, con l'effetto che il disegno della legge quadro viene attuato in modo disomogeneo sul territorio nazionale.

Per quanto ci riguarda, la Regione Emilia ha emanato dapprima la Legge Regionale n. 2 del 2003 “*Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.*” dichiarando già nelle premesse l'intento di attuare un' azione legislativa in armonia con la legge 8 novembre 2000, n. 328

E' l'articolo 5 della L.R. 12 del 2013 con il quale la nostra Regione, dopo avere disegnato il sistema degli interventi sociali e avervi collocato le ASP dando loro tutta la dignità e l'importanza di un attore essenziale del sistema, con una lettura della complessità dei bisogni e nella prospettiva di una risposta integrata ci invita a gestire e valorizzare il patrimonio distinguendone le caratteristiche e le possibili destinazioni

a) i beni utilizzati per la realizzazione dei fini statuari ed assistenziali, che comprenda le sedi amministrative ed operative, le strutture per l'utenza e per la realizzazione di progetti;

b) i beni che, in considerazione delle loro caratteristiche di pregio, di tipo commerciale o in quanto suscettibili di utilizzazione imprenditoriale o agricola, vengono destinati a reddito in modo da garantire sostegno economico-finanziario alla gestione dei servizi o al sostegno economico di altre iniziative sociali;

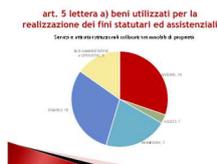
c) i beni immobili che, tenendo conto delle problematiche dell'ambito territoriale di riferimento, sono destinati a bisogni abitativi, ad attività sociali coerenti con i settori di attività svolti dalle ASP, ad attività svolte da soggetti senza fini di lucro, prevedendone e distinguendone le tipologie e i relativi canoni di utilizzo;

d) i beni di tipo agricolo, che possano essere destinati a favorire il ricambio generazionale nel settore e ad agevolare l'imprenditorialità giovanile, o che vengano messi a disposizione di soggetti senza scopo di lucro che svolgano finalità di recupero sociale ed assistenza di soggetti deboli;

e) il patrimonio storico-artistico e le relative modalità di utilizzazione e conservazione.

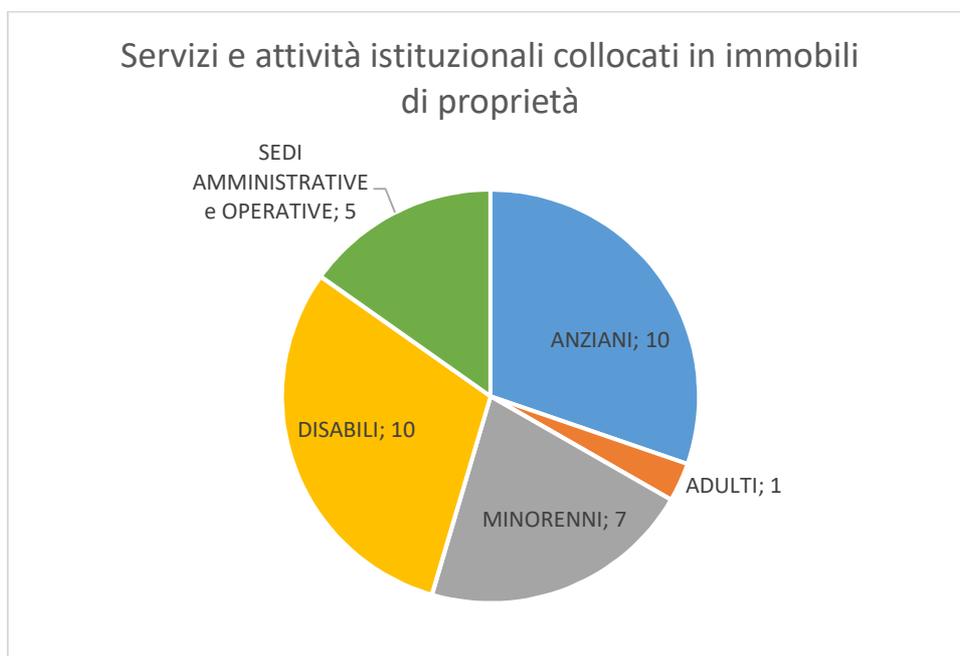
Ricordando che ASP gestisce servizi alla persona utilizzando anche immobili di proprietà del Comune di Reggio Emilia, ci lasciamo guidare dalla declinazione dell'articolo 5 per esporre, in riferimento ai soli beni di proprietà di ASP, alcuni dati, elaborati in assonanza a quelli che abbiamo fornito alla nostra associazione che ci ha recentemente ingaggiati insieme alle altre ASP associate, in un censimento dei patrimoni immobiliari ed ha redatto un Bilancio Sociale delle ASP della Regione Emilia Romagna.

Proponiamo alcune letture



L'Art. 5 comma 1 lettera a) della legge regionale n. 12 del 2013 fa riferimento ai beni utilizzati per la realizzazione dei fini statuari ed assistenziali, e comprende le sedi amministrative ed operative, le strutture per l'utenza e per la realizzazione di progetti.

Dislocati in 14 siti, tutti in territorio del Comune di Reggio Emilia, abbiamo 29 fra strutture residenziali o semiresidenziali autorizzate al funzionamento e servizi, utilizzate da ASP direttamente per le attività di assistenza e per i progetti educativi



Seguiamo la categorizzazione proposta dalla nostra associazione.

Sono 5 le sedi amministrative ed operative che ospitano uffici, magazzini a servizio di tutta l'azienda e archivi, uno dei quali in corso di ristrutturazione ed adeguamento per ospitare anche i documenti storici, un patrimonio archivistico del quale siamo orgogliosi custodi.

I servizi alle persone ANZIANE per i quali sono utilizzati immobili di proprietà, sono 10 fra Case Residenza Anziani, Casa di Riposo con annesso Centro Diurno, Appartamenti protetti

I servizi alle persone con DISABILITA' per i quali sono utilizzati immobili di proprietà sono 10, si tratta di un Centro socio riabilitativo residenziale e uno semiresidenziale accreditati, 7 Appartamenti per cittadini disabili a diverso grado di autonomia, un Centro Multiservizi rivolto a minorenni seguiti dalla Neuropsichiatria Infantile dell'AUSL

La complessità sociale a cui è necessario fare fronte richiede sempre più di sapere individuare forme di intervento innovative capaci di coniugare l'aiuto e la tutela ai minorenni con il sostegno delle loro famiglie.

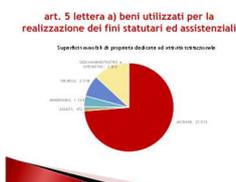
I servizi alle persone MINORENNI per i quali sono utilizzati immobili di proprietà sono 7: ASP gestisce 3 Comunità educative, un Centro Educativo Pomeridiano, un Servizio Familiare, una comunità dedicata ai minori stranieri non accompagnati ed un Appartamento dedicato al progetto *care leaver* la cui finalità è quella di accompagnare i neomaggiorenni all'autonomia, attraverso la creazione di supporti necessari per consentire loro di costruirsi gradualmente un futuro

Come leggiamo nella introduzione alla Carta dei Servizi: il lavoro educativo sul ragazzo considera la storia personale e familiare del singolo ed è finalizzato, dove possibile a sostenere il nucleo familiare nel suo complesso⁴

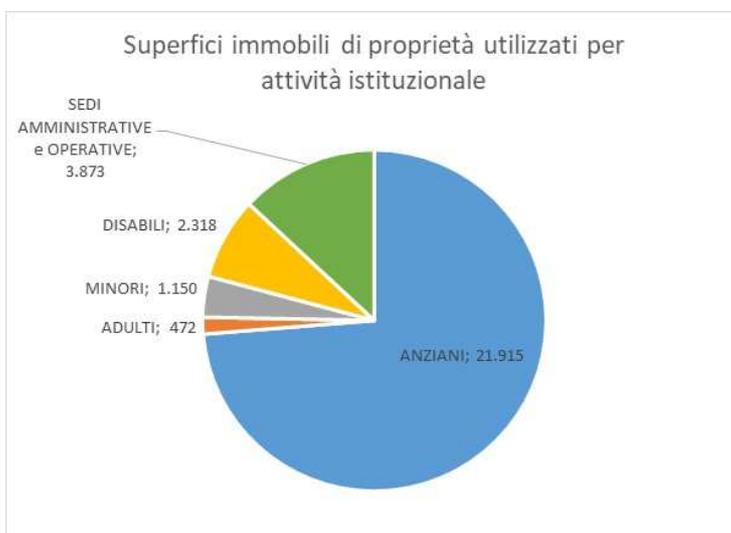
Per questo motivo è interessante porre l'attenzione sull'unico immobile indicato nella categoria ADULTI.

Questo immobile è utilizzato per il *cohousing*, per accogliere nuclei familiari che affrontano il disagio abitativo, si tratta di un servizio sperimentale dove i nostri Educatori territoriali, attraverso la sicurezza dell'abitare, lavorano sul rafforzamento delle risorse delle famiglie creando occasioni di affiancamento educativo su tematiche riferite alla riformulazione degli stili di vita (gestione del budget familiare, modalità di ricerca del lavoro, modalità di ricerca alloggio, modalità di relazione con il territorio) e supportano la costruzione di relazioni con singoli cittadini/famiglie e realtà organizzate del quartiere.

Oggi in questo immobile sono ospitati 4 nuclei familiari per un totale di 12 persone, 4 adulti, 3 neo maggiorenni e 5 bambini.



Se rappresentiamo il medesimo patrimonio misurandone le superfici degli immobili direttamente utilizzate dalle persone vediamo una distribuzione grafica molto differente



I numeri ci dicono che sono più i metri quadri utilizzati per i servizi agli anziani, per esempio.

Questa rappresentazione non ci deve fuorviare, diverso infatti è il numero delle persone assistite e diversa è anche la filosofia dei vari servizi che, per quanto riguarda le persone con disabilità ed anche i minorenni e le famiglie con minori in disagio abitativo adotta un approccio di permeabilità con la realtà sociale e privilegia una dimensione familiare dei luoghi adibiti a servizi.

⁴ Introduzione carta dei servizi ASP

art. 5 lettera b) beni destinati a reddito in modo da garantire sostegno economico-finanziario alla gestione dei servizi o sostegno economico di altre iniziative sociali

- ▶ Superficie complessiva 224.266 mq
- ▶ Beni dislocati nelle province di Reggio Emilia, Mantova, Bologna, Trento
- ▶ Comprende:
 - fondi agricoli e terreni
 - uffici pubblici
 - una caserma
 - uffici
 - negozi e attività commerciali
 - ristoranti e un centro produzione pasti
 - appartamenti e autorimesse
 - postazioni per antenne radio

L'Art. 5 comma 1 lettera b) della legge regionale n. 12 del 2013 fa riferimento ai beni che, in considerazione delle loro caratteristiche di pregio, di tipo commerciale o in quanto suscettibili di utilizzazione imprenditoriale o agricola, vengono destinati a reddito in modo da garantire sostegno economico-finanziario alla gestione dei servizi o al sostegno economico di altre iniziative sociali;

In questo ambito consideriamo la parte del patrimonio immobiliare e fondiario che viene destinata a reddito, i cui riferimenti di dettaglio sono pubblicati ed aggiornati sul sito istituzionale nella sezione Amministrazione Trasparente.

Il dato aggregato che somma terreni e immobili destinati a reddito parla di una superficie complessiva di 224.266 metri quadrati, in maggior parte provenienti dal patrimonio di O.S.E.A., dislocati nelle province di Reggio Emilia, Mantova, Bologna, Trento.

In questa superficie sono compresi:

- fondi agricoli e terreni, alcuni sono reliquati, alcuni sono destinati ad essere alienati per sostenere il piano investimenti ed il miglioramento delle strutture
- uffici pubblici
- una caserma
- uffici
- negozi e attività commerciali
- ristoranti e centri produzione pasti
- appartamenti ed autorimesse
- postazioni per antenne radio

Il tema della messa a reddito del patrimonio è costantemente attenzionato da ASP che ne ha responsabilità diretta nella gestione, ed anche dagli enti pubblici soci (Comune e Provincia) o dalla stessa Regione, ciò in quanto il reddito che proviene dall'utilizzo del patrimonio è fonte per il finanziamento dei servizi alla persona e contribuisce a contenere l'importo delle rette e delle compartecipazioni a carico degli utenti.

La redditività del patrimonio immobiliare è però condizionata da diversi fattori, citiamo a mero titolo esemplificativo la necessità di adeguamenti strutturali e manutenzioni costanti (adeguamenti antisismici, antincendio , ...)

Dalle locazioni del patrimonio immobiliare e fondiario, nel 2022 ASP ha ricavato Euro 1.803.007,95 corrispondente al 4,77% di tutti i ricavi di ASP.



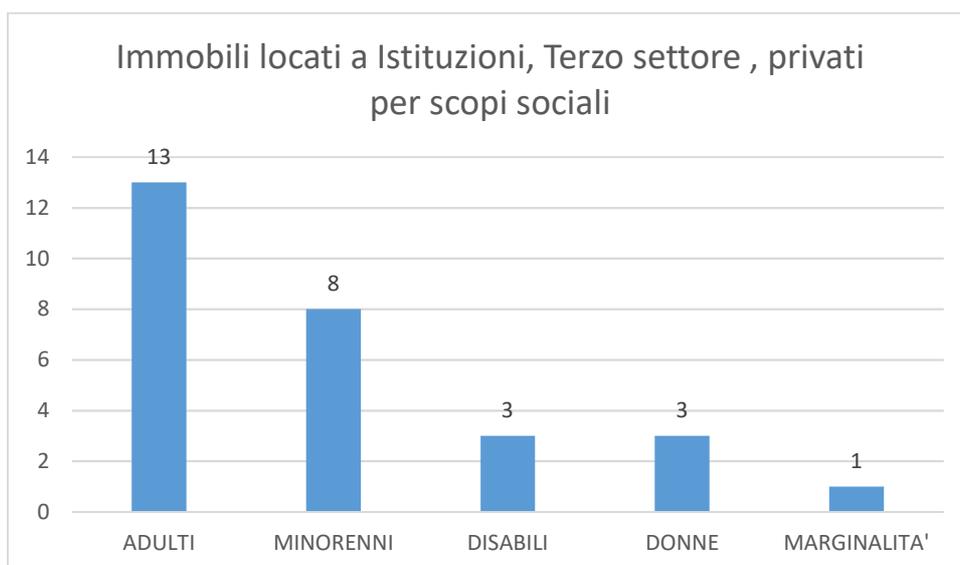
Nello stesso anno 2022 l'Indice di redditività lorda, che viene calcolato a partire dai proventi delle locazioni diminuiti delle imposte sul reddito e successivamente rapportati al valore degli immobili determinato ai fini IMU, è stato pari al 6,14% ⁵.



I calcoli riferiti al 2023 sono in corso di elaborazione e verranno rendicontati nel Bilancio Sociale di ASP che costituisce un allegato del Bilancio Consuntivo.



L'Art. 5 comma 1 lettera c) della legge regionale n. 12 del 2013 fa riferimento *ai beni immobili che, tenendo conto delle problematiche dell'ambito territoriale di riferimento, sono destinati a bisogni abitativi, ad attività sociali coerenti con i settori di attività svolte dalle ASP, ad attività svolte da soggetti senza fini di lucro, prevedendone e distinguendone le tipologie e i relativi canoni di utilizzo;*



In questo aggregato **ricompriamo 28 immobili** con caratteristiche fra loro eterogenee

⁵ Bilancio Sociale ASP 2022

Nell'ambito ADULTI elenchiamo 13 appartamenti utilizzati per adulti in condizioni di disagio abitativo, talvolta stranieri, talvolta inseriti in percorsi di protezione internazionale; sono locati a enti pubblici, a privati segnalati dai servizi sociali o a soggetti del terzo settore che operano nell'ambito di riferimento

Nell'ambito DONNE sono 3 gli immobili utilizzati da associazioni che si dedicano al sostegno di donne vittime di violenza o a sostegno della genitorialità

Nell'ambito DISABILI i 3 immobili indicati si riferiscono ad una struttura accreditata come centro diurno per persone con disabilità che ASP ha dato in concessione a una cooperativa sociale, una palestra dove vengono realizzate attività motorie e di socializzazione a favore di persone con disabilità

E' in corso di perfezionamento la concessione al Comune di Reggio Emilia di due immobili oggetto di progetti finanziati dal PNRR: uno di questi è finalizzato alla realizzazione di Percorsi di autonomia per persone con disabilità con spazi abitativi per accoglienza temporanea e spazi laboratorio per attività lavorative

L'altro per la realizzazione di Housing temporaneo e stazioni di posta finalizzato ad offrire attività di presidio sociale e sanitario e di accompagnamento per persone in condizione di deprivazione materiale, di marginalità anche estrema e senza dimora.

Infine, l'ambito MINORENNI: sono 8 gli immobili locati a Istituzioni, Associazioni o soggetti del privato sociale che operano nell'ambito educativo, pedagogico scolastico e del sostegno e superamento dei disturbi dell'apprendimento che li utilizzano come Asili nido, scuole per l'infanzia, scuole e laboratori pedagogici

Ed è bello sottolineare che diversi di questi si trovano proprio presso immobili donati o costruiti a tale scopo e vocati ai servizi all'infanzia: è il caso del Villaggio Dossetti o della scuola steineriana che si trova presso l'Asilo Franchetti.

CONCLUSIONI

Sul nostro sito aziendale potete trovare una descrizione ed una dislocazione di tutti i servizi, anche quelli che gestiamo in immobili del Comune, e vi invito a visitarlo..



Concludo questo intervento dal titolo **ASP: un patrimonio pubblico a disposizione dei servizi** riprendendo l'assunto esposto in premessa.

SE IL PATRIMONIO RACCONTA DI
NOI CIO' CHE SIAMO ...

POSSIAMO CONCLUDERE CHE ASP
E' UN' AZIENDA DELLA CITTA'

A SERVIZIO DELLA CITTA'



Il patrimonio racconta di noi ciò che siamo: allora possiamo dire che ASP è un'azienda della città e a servizio della città

